



FUL – Via Alcide De Gasperi, 1 – 09010 PULA



070/9209302



3491427281



Settore: CFVA

**FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI**

Prot. 146

Cagliari 10 agosto 2018

Nel condividere l'appello del collega Costantino, invio la presente



“””

**Costantino Zanza**

[9 agosto alle ore 22:44](#)

Fine del sogno!!!

All'illustrissimo Ministro, Luigi Di Maio.  
L'ultimo sussulto.

Sarà pura illusione ma vorrei tanto che questo messaggio giungesse al Governo del cambiamento affinché possa avere tra le mani uno strumento di lettura in più per incidere sulla coscienza umana e sulle logiche valutazioni di chi detiene il potere di guidare con probità e lealtà il nostro Paese.

Ero uno dei tanti operatori ambientali d'Italia, della nostra straordinaria nazione, della nostra e della vostra meravigliosa Sardegna, fiero di svolgere uno dei lavori più belli del mondo e di appartenere a un Corpo specificamente istituito e formato per tutelare i patrimoni forestali dai devastanti incendi boschivi nonché da tutti quegli eventi che mettono costantemente a rischio gli ecosistemi mondiali.

Ora sono solamente... uno dei pochi, dei pochi sopravvissuti, di quei pochi che ancora sperano nel ripensamento di una classe politica più attenta ai valori ambientali, più attenta nel restituire all'Italia e ai suoi cittadini onesti il Corpo Forestale, quell'identità nazionale che gli è stata sottratta da un incauto provvedimento giudicato, dalle critiche mediatiche, scevro delle più razionali motivazioni e di qualunque virtuoso obiettivo.

Eravamo in tanti, ora siamo rimasti veramente in pochi a contrastare quei reati ambientali che stanno avvelenando, inquinando e distruggendo i sottosuoli e i soprassuoli della nostra martoriata terra. In tanti ad assistere impotenti alla fine di un pezzo di storia italiana cancellata e spazzata via da un'ingiustificata azione di Governo che sembrerebbe aver dimenticato il sacrificio di chi ha combattuto gli incendi... anche a prezzo della propria vita.

Ma prima di cedere il passo a una simile sorte, al declino di una grande storia, tenendo fede a un nobile principio della Costituzione, vorrei rappresentare, con questo scritto, l'essenza umana e professionale che gli uomini e le donne dei Corpi Forestali potrebbero ancora esprimere in nome e nel bene del popolo italiano. Non conosco strumento migliore della scrittura per spiegare l'importanza di questi imprescindibili valori e come un ultimo sussulto ho deciso di raccontare uno spaccato di storia professionale che spero riconduca a una riflessione collettiva volta a un'auspicabile ristrutturazione di una nobile istituzione.

Gentilissimo Ministro Luigi Di Maio.

Le parlerò, in sintesi, di come le donne e gli uomini del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna (CFVA) affrontano gli incendi, dei quali si onora averne uno al suo fianco, e di come l'Italia non possa fare a meno di un Corpo Forestale.

Siamo nati da un tragico evento, da quell'inferno di Curraggia del 28 luglio 1983 in cui, arse vive, morirono nove persone nel disperato tentativo di salvare la città di Tempio Pausania dalle alte e perigliose fiamme che seminarono morte e paura. Quel giorno il popolo sardo subì un duro colpo. Un lutto che avvolse tutta la nostra terra, una Patria, che da quel momento accoglierà nel suo grembo le

innocenti vittime dei roghi.

Per questa ragione, la classe politica isolana decise di correre ai ripari, di istituire un Corpo Regionale che difendesse con energia e coraggio le aree più pregiate e sensibili di un territorio cinto da un lembo di cultura inquietante che rase al suolo chilometri quadrati di boschi e di superfici.

Nel 1985 la L.R. n°26 diede quindi forma e origine a questa Istituzione che dal 1990 ad oggi si compone di oltre 1300 unità formatesi a Cittaducale e a Sabaudia, nelle gloriose sedi del Corpo Forestale dello Stato.

E da qui in poi, ha inizio la nostra storia!!!

Conclusi i corsi professionali, un piccolo esercito di uomini e di donne, gerarchicamente organizzato, venne demandato a studiare le dinamiche locali e le criticità territoriali attraverso un lungo e faticoso lavoro di educazione e di prevenzione ambientale nonché di repressione dei reati di incendio colposo, e di quelli più gravi, di incendio doloso.

In Sardegna, si sa, la maldestra cultura del fuoco ha sempre rappresentato una brutta piaga e le molteplici difficoltà per cambiarla hanno messo a dura prova la personalità e la professionalità dei 1300 operatori.

L'impatto con gli ambienti più duri, nel cuore e nell'asperità dei luoghi più misteriosi e insidiosi dell'isola, in cui regnano i codici e le diffidenze tipiche dell'omertà, sono stati tuttavia osteggiati da un lento e inesorabile impegno che ha reso possibile un rapporto di fiducia tra l'istituzione e le comunità locali.

Si è dato precedenza al dialogo, al confronto, al dibattito per far prevalere un'inversione di tendenza sull'utilizzo del fuoco e delle fiamme affinché le stesse si trasformassero da un processo di distruzione a un progetto di prevenzione. In molte realtà si è costruito un percorso di studi e di analisi del fenomeno, debellato definitivamente dall'instaurazione di un rapporto fiduciario tra il CFVA e il mondo agro pastorale sardo. Un'attività chirurgica che in molte zone della Sardegna ha ottenuto degli eccellenti risultati.

Questo grazie ad un accurato esame sui territori in cui si è scientemente provato che, un sistema di comunicazione e di interlocuzione dialettica genera un'intesa, un accordo nel confronto tra le parti, determinando un effetto deterrente più efficace di qualunque strumento di lotta antincendio. In tre lunghi decenni il CFVA ha iniziato a costruire un percorso antropologico culturale finalizzato a codificare un fondamentale principio, attraverso il quale il fuoco deve essere utilizzato come pratica agricola e non come elemento distruttivo.

Prima dell'istituzione del CFVA le fiamme venivano infatti appiccate senza alcun criterio, senza alcuna restrizione e le altissime percentuali dei focolai si trasformavano in incendi di vastissime proporzioni mandando in tilt l'organizzazione e l'intero apparato regionale antincendi.

Ora non è più così e sin quando esisteranno i Corpi Forestali l'Italia sarà una Nazione più sicura, più protetta e tutelata, dalle donne e dagli uomini che contrastano con grande professionalità i reati ambientali e i pericolosi incendi boschivi. Lei pensi al solo esempio del Parco del Morrone, in cui in assenza del Corpo Forestale dello Stato, nell'agosto del 2017, saltarono i sistemi di coordinamento favorendo la propagazione delle fiamme, su vari fronti e direzioni, distruggendo per tre lunghe e interminabili settimane i boschi presenti sui monti e sulle colline Abruzzesi.

Un evento che dinanzi a un apparato ben strutturato e diretto dall'esperienza di 200 anni di storia, forse, sarebbe stato circoscritto in tempi ben più brevi. La conoscenza dei luoghi, delle strade e delle piste di accesso alle zone più interne dei territori collinari e montani, costituisce senza il minimo dubbio uno dei tanti fattori propedeutici per qualunque strategia di difesa e di contrasto. Ed è questo uno dei numerosi motivi per i quali un Corpo altamente specializzato non può essere soppresso da ragioni o concezioni politiche che in questo scritto ometterò di approfondire.

Dio non voglia, ma se si sottraggono i presidi, la vigilanza e il sistematico controllo dai territori regionali e nazionali per razionalizzare una spesa pubblica in danno alla difesa dei nostri patrimoni forestali, in un

futuro non troppo lontano, potremmo assistere a drammi storici, in cui il fuoco potrebbe seminare vittime e terrore.

Gli incendi in Grecia tra Mati e Rafina sono i segnali inquietanti di un'inefficienza dell'apparato e della smobilitazione dei Corpi privi di una specifica regia e di una scientifica organizzazione territoriale.

Come in Grecia, lei ben sa... che in Sardegna, e in tantissime località della penisola italiana, gli insediamenti turistici costieri, urbanizzati e sovraffollati, sono immersi nel verde, dentro lunghe distese di conifere o di rigogliosa macchia mediterranea in cui le fiamme incedono con una velocità impressionante guidate e sospinte dai caldi e aggressivi venti di libeccio e scirocco considerati tra i più imprevedibili, insidiosi e temibili.

Immagini Lei se anche in quest'isola dovesse venire a mancare un Corpo Forestale altamente specializzato e in crescente evoluzione professionale dotato di tecniche investigative, di prevenzione e di repressione che infondono garanzia e sicurezza al popolo isolano. S'immagini lo scenario del Morrone o quello più grave di Curruggia di cui né io né Lei né l'Italia intera vorremmo mai più... si ripettesse un'altra volta.

Le specializzazioni rappresentano dei profili cardine provenienti da una profonda conoscenza dei luoghi e delle dinamiche ambientali che solo i Corpi Forestali possono acquisire e assemblare in un complesso "sistema operativo antincendio".

Non esistono altre istituzioni che possano assolvere una siffatta e delicata competenza nell'alveo di un complicatissimo ruolo di spegnimento e di regia corollato dalla collaborazione di altre forze ed enti altrettanto autorevoli ed efficaci (Agenzia Forestas, Volontari della Protezione Civile e Compagnie Barracellari e Vigili del Fuoco).

Sono le forze terrestri coordinate dal CFVA, sono unità operative che dovrebbero (a parte le Compagnie Barracellari che costituiscono un'esclusiva istituzione sarda) esistere in tutte le regioni a statuto ordinario e sotto il diretto coordinamento del solo Corpo Forestale.

All'interno di questa compagine operativa esiste una figura fondamentale denominata la D.O.S. il cui acronimo sta ad indicare la Direzione delle Operazioni di Spegnimento che in presenza di un incendio viene assunta dal più alto in grado, Ufficiale, Sottufficiale o Agente di P.G. e P.S., in servizio nella giurisdizione di propria competenza in cui l'evento ha avuto la sua origine.

Deve sapere, egregio Ministro, che questa figura professionale è dotata di un'elevata specializzazione, di una perfetta conoscenza dei luoghi e delle vie di accesso anche nei territori più interni ed impervi dell'isola. E' gravata di una responsabilità enorme, per la grande mole di compiti che deve espletare in delicati e imprevedibili teatri operativi (coordinamento di tutte le squadre e dei mezzi terrestri e aerei) ma è anche una garanzia per tutti gli operatori del settore che intervengono sugli incendi.

Dispone e distribuisce le forze in campo e ripetutamente riceve, trasmette e informa le centrali operative sui fatti più salienti e le criticità che potrebbero riscontrarsi durante l'evoluzione dell'evento. Ciò a dimostrare che la conoscenza dei territori è fondamentale se non addirittura vitale per la sicurezza del personale impegnato nelle zone in cui si deciderà strategicamente di intervenire.

La conoscenza della giurisdizione è un elemento di cui tutto il personale operativo del CFVA è in possesso, come ne era in possesso tutto il personale del Corpo Forestale dello Stato, prima che avvenisse la sua "soppressione". Non si può prescindere da essa se si vuole assicurare un rapido e tempestivo intervento.

La conoscenza dei territori si accompagna alla prevenzione in senso generale... e nel particolare viene attuata dai Nuclei specializzati G.A.U.F. (Gruppo di Analisi e Uso del Fuoco) ovvero dagli specialisti dell'uso del fuoco... contro il fuoco. Sono nuclei di esperti che eseguono fuochi prescritti nei mesi più freschi per preparare il territorio e ridurre carico e continuità del combustibile. Nei mesi estivi, in presenza di grandi roghi, spesso risolvono situazioni difficilissime utilizzando la tecnica del fuoco tattico o in ultima soluzione del contro fuoco. Qui in Sardegna, il suo uso scientifico e intelligente, ha risolto situazioni che potevano diventare estremamente gravi.

Altro aspetto fondamentale è relativo alla repressione esercitata dai N.I.P.A.F., Nuclei Investigativi di Polizia Forestale e Ambientale, i quali ritraggono un'intelligence altamente specializzata in affinate tecniche investigative supportate da una precisa conoscenza delle micro realtà culturali e degli ambienti territoriali più ostici. Di questa specificità frui il Corpo Forestale dello Stato che, in Sardegna, inviò vari nuclei di colleghi per formarsi nelle attività di indagine sui reati di incendio boschivo, colposi e dolosi; colleghi ai quali fu illustrato un dettagliato catalogo degli ordigni incendiari realizzato con un lungo e accurato lavoro del CFVA e che tuttora supporta noi inquirenti nel riconoscere le cause dell'incendio. Attualmente in Italia una gran parte degli incendiari viene assicurata alla giustizia grazie al lavoro del CFVA.

I Corpi Forestali Regionali, Provinciali e Statale (qual era il CFS) dotati di specializzazioni non solo nel campo antincendi ma anche in altri importanti e specifici settori ambientali sono istituzioni che non dovrebbero mai essere sottratte al territorio nazionale poiché, pur riconoscendo un alto spessore professionale agli altri autorevoli Corpi di Polizia e al valoroso Corpo dei Vigili del Fuoco, la capillare presenza e la minuziosa conoscenza dei luoghi, negli ambienti di pianura, collinari, montani e alpini è... e sarà per sempre, una insostituibile prerogativa dei soli Corpi Forestali.

Ci sarebbe tanto da aggiungere, da commentare o da far conoscere, ma ci vorrebbe un tomo intero per spiegare quale fondamentale importanza assume, per la nostra nazione, la presenza del Corpo Forestale.

Egregio Ministro Luigi Di Maio, seguo attentamente il vostro operato e riconosco nella sua persona e nella squadra di governo, da lei guidata e rappresentata, l'alto spessore e profilo morale che Vi contraddistingue. Osservo attentamente un metodo innovativo di fare politica, basato sull'ascolto, sul confronto e sul toccare con mano le realtà del mondo del lavoro, dei lavoratori che soffrono e che finalmente sentono una classe politica più vicina ai loro problemi e alle loro difficoltà.

Non so se questo scritto giungerà a destinazione, tuttavia se ciò dovesse accadere mi sentirei fiero di esprimerLe a voce, con molta chiarezza, quel grande valore che la nostra Italia andrebbe a perdere con la scomparsa dei Corpi Forestali. Se il Suo Governo non interverrà tempestivamente per restituire all'Italia il Corpo Forestale, ho il presentimento che, in futuro, potrà essere decretata la fine anche dei Corpi Regionali e Provinciali attraverso un "non improbabile" processo di consunzione.

Dalla Sardegna, La saluto cordialmente.

Costantino Zanza. ””””

Cordiali saluti



**SEGRETARIO GENERALE**  
**(Umberto Speranza)**